

Prefettura di Napoli

Area V – Protezione Civile

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

DELLE MISURE PROTETTIVE

**CONTRO LE EMERGENZE
RADIOLOGICHE**

2017

SOMMARIO

SCOPO DEL DOCUMENTO	3
PREMESSA	4
PARTE GENERALE.....	5
Normativa di riferimento	5
Presupposti tecnici	5
Analisi del contesto territoriale di riferimento	5
Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento	6
Valutazione del territorio interessato	7
Potenzialità operative	9
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	11
Generalità	11
Obiettivi	11
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	12
Misure di tutela della salute pubblica	14
Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:.....	15
Informazione alla popolazione	16
MODELLO DI INTERVENTO	17
Fasi dell'emergenza	17
ALLEGATI:	25

SCOPO DEL DOCUMENTO

Lo scopo del presente Piano è quello di fornire indicazioni per la gestione dei compiti assegnati dal Piano nazionale (DPCM 19/3/2010) in ambito provinciale al fine di garantire la realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

Di seguito viene riportata la pianificazione operativa provinciale atta a fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano in impianti nucleari per la produzione di energia elettrica ubicati al di fuori del territorio nazionale con ripercussioni sul territorio nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'Interno.

La presente pianificazione è stata elaborata secondo le indicazioni operative fornite dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. N. RIA/0026114 del 25/5/2016.

PREMESSA

Il Piano concorre all'attuazione, sul territorio provinciale, delle misure necessarie per fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano nelle installazioni di cui al DPCM 19 marzo 2010.

Il Piano definisce:

- le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti;
- l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile;
- la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza;
- le indicazioni degli interventi da porre in essere al fine della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente dall'emergenza radiologica stessa.

Il Prefetto si avvale del Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) presiedendolo, in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, così come disposto all'art. 1 comma 2 di cui al DPCM del 3 dicembre 2008 concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Il presente Piano, in linea con le linee guida nazionali, non contempla gli eventi riguardanti: il trasporto di materie radioattive o fissili, le aree portuali ove attracca naviglio a propulsione nucleare, il ritrovamento di sorgenti orfane e materiale contaminato.

Sono inoltre esclusi da detta pianificazione gli eventi legati ad atti dolosi e/o attinenti a materia di difesa civile.

Il Piano è coerente con quanto disposto dal Piano provinciale di Difesa Civile.

PARTE GENERALE

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è la seguente:

- Legge n. 225 del 22 febbraio 1992, e s.m.i. "Istituzione del servizio nazionale di protezione civile";
- Decreto Legislativo n. 230 del 17 marzo 1995 art. 121, commi 1 e 2, che rispettivamente attribuiscono al P.C.M. il compito della pianificazione nazionale e al Prefetto la pianificazione provinciale.
- DPCM del 19 marzo 2010 recante "Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche;
- Direttiva P.C.M. del 3 dicembre 2008 "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 26 gennaio 2009 "individuazione delle autorità e degli Enti che provvedono alla diffusione dell'informazione preventiva della popolazione per i casi di emergenza radiologica".

Presupposti tecnici

Gli scenari incidentali di riferimento della presente pianificazione sono quelli richiamati nel DPCM del 19 marzo 2010 "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze nucleari e radiologiche" di cui ai presupposti tecnici dell'allegato 1, "Aggiornamento per gli eventi di origine transfrontaliera - rev. 1 novembre 2006".

Analisi del contesto territoriale di riferimento

Nel caso di incidente alle centrali transfrontaliere considerate nel Piano Nazionale, in considerazione della distanza del territorio provinciale dalle due centrali, si può ritenere che la ricaduta radioattiva possa risultare molto uniforme. Solo relativamente alla popolazione fissa presente si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in zone omogenee, prevedendo comunque un interessamento diverso della popolazione in base ad una esposizione maggiore o minore a seconda dell'orografia del territorio.

In caso di incidente e di spostamento della nube radioattiva direttamente sul territorio

provinciale, si verifica, tramite le stazioni di misura delle reti presenti, l'eventuale innalzamento dei valori di ricaduta.

Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento

La popolazione che al momento dell'incidente può trovarsi nel territorio provinciale potenzialmente interessato dalla ricaduta radioattiva può essere classificata **in tre gruppi specifici**, con caratteristiche diverse legate al tempo di permanenza nella zona stessa:

1. Popolazione fissa,
2. Popolazione variabile,
3. Popolazione fluttuante

Popolazione fissa

E' costituita dalle persone che risiedono stabilmente nella zona, la caratteristica di questo gruppo è la presenza nell'area anche in ore notturne ed in giornate festive.

Tenendo conto della orografia del territorio e della probabile esposizione omogenea alla ricaduta radioattiva possibile in caso di incidente e in presenza di venti provenienti da NNW per la Centrale di St. Alban (Fr) e venti dai quadranti di NNE per la centrale di Krško, la popolazione dell'intera provincia è stata suddivisa nei seguenti ambiti territoriali omogenei:

Fra detta popolazione è opportuno, per quanto possibile, individuare i soggetti vulnerabili, sia dal punto di vista radioprotezionistico (neonati, bambini, adolescenti fino a 18 anni, donne in gravidanza e in allattamento), sia dal punto di vista delle eventuali disabilità, per i quali la pianificazione prevede azioni mirate.

Popolazione variabile

È la popolazione presente nell'area in determinate fasce orarie (luoghi di lavoro, scuole, uffici pubblici, locali di intrattenimento, centri commerciali ecc.) o anche per periodi più o meno lunghi (case di cura, ospedali, ecc.).

Popolazione fluttuante

È quella presente nell'area in determinati periodi dell'anno o in particolari occasioni (turisti, partecipanti a manifestazioni ecc.).

Valutazione del territorio interessato

Il territorio della provincia può essere classificato **in sette gruppi omogenei (zone), legati alla sua morfologia e antropizzazione.**

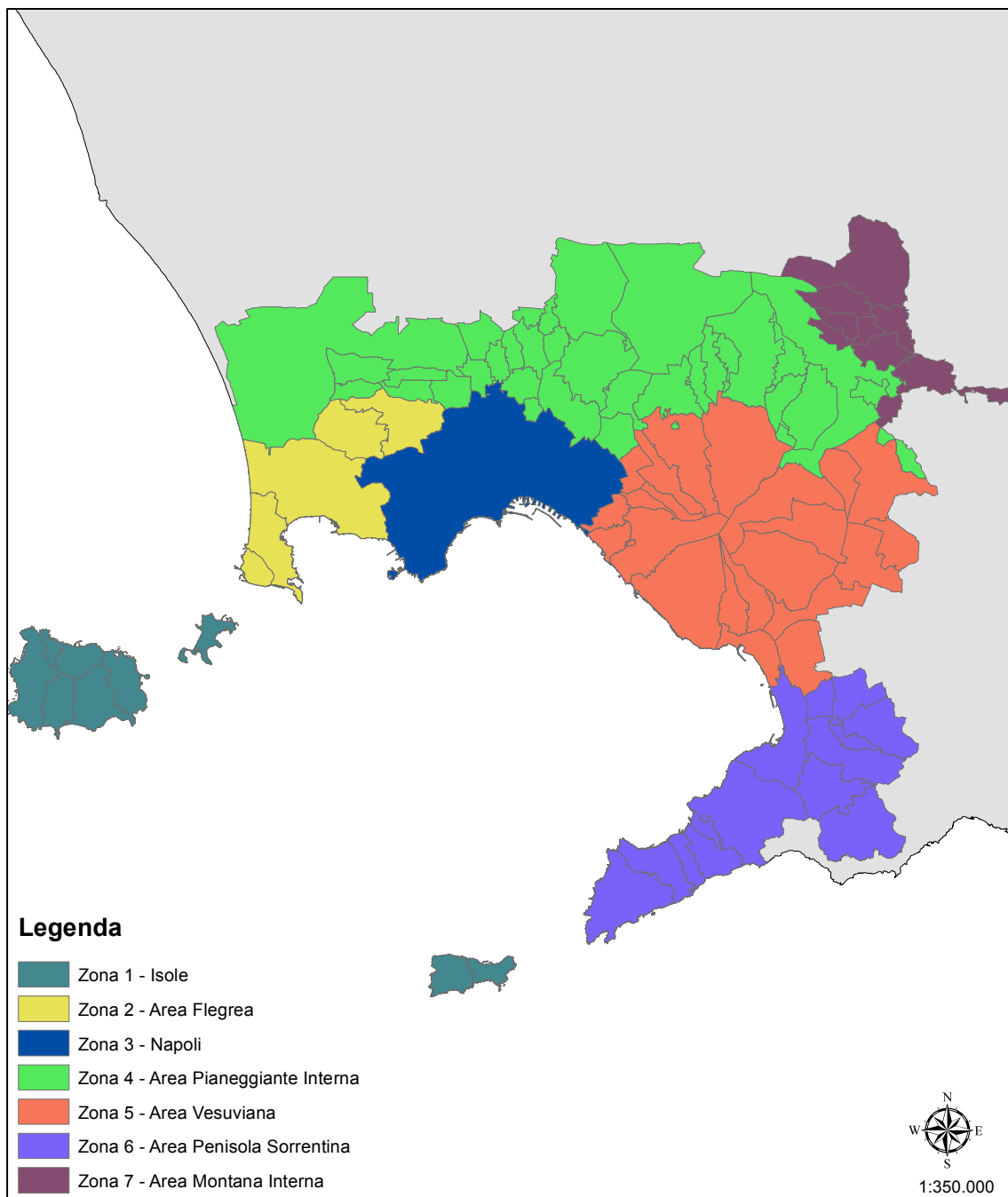
	Zone	Abitanti n.
1	Isole di Ischia, Procida e Capri	88.712
2	Flegrea	221.911
3	Napoli	974.074
4	Pianeggiante interna	951.048
5	Vesuviana	597.699
6	Penisola Sorrentina	232.943
7	Montana interna	47.541
	<i>Totale popolazione</i>	<i>3.113.898</i>

Si riporta la zonizzazione grafica curata dalla Città Metropolitana di Napoli.

I dati demografici delle zone sono, invece, contenuti nell'allegato alla pianificazione.



**PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DELLE MISURE PROTETTIVE
CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE
Proposta zonizzazione**



Potenzialità operative

Le potenzialità operative di cui si può disporre per le finalità di questa pianificazione, in termini di personale, attrezzature, mezzi e materiali sono indicate di seguito:

- I Vigili del Fuoco con il proprio nucleo NBCR e le Reti di rilevamento della radioattività ambientale (cfr Piano di Settore);
- L'Agencia per la protezione dell'ambiente della Regione Campania (ARPAC), Dipartimento di Salerno, con propri laboratori provvede per la sorveglianza della radioattività ambientale e delle matrici alimentari, a queste ultime con il concorso dell'UCR (cfr Piano di settore).
- L'Unità di Crisi Regionale (UCR) assicura l'espletamento delle attività in capo alla componente sanitaria e, in particolare, attiva le strutture ospedaliere con i reparti di medicina nucleare: A.O.U. Policlinico Federico II e I.R.C.C.S. Fondazione Pascale di Napoli, A.O.U. S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno;
- La Protezione Civile della regione Campania, attiva la S.O.R.U. assicurando il supporto a tutte le componenti intervenute per la gestione dell'emergenza (supporto logistico e operativo – cfr Piano di Settore).
- La Città Metropolitana di Napoli assicura il supporto con personale della Protezione Civile, della Polizia Metropolitana e con i tecnici per il supporto cartografico.
- Il Comune di Napoli, con la Protezione Civile concorre all'attuazione di tutte le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di un eventuale incidente alle installazioni nucleari transfrontaliere di cui in premessa, in accordo con il vigente piano comunale di protezione civile (cfr Piano di Settore).
- La Questura di Napoli, assicura il coordinamento tecnico-operativo interforze per l'ottimizzazione degli interventi di competenza (cfr Piano di Settore).

- Il Comando Provinciale dei Carabinieri, assicura il concorso alle attività poste in capo alle FF.O (cfr Piano di Settore).
- Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, assicura il concorso alle attività poste in capo alle FF.O (cfr Piano di Settore).

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Nei paragrafi successivi vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza e quindi, per la definizione del modello di intervento.

Generalità

L'esperienza, tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, ha dimostrato la fondamentale importanza della realizzazione immediata, nella fase iniziale di una emergenza, di un sistema coordinato in grado di individuare, affrontare e risolvere i problemi connessi anche con l'indeterminatezza della situazione.

Obiettivi

Nel Piano sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- la funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali;
- il coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento;
- le misure di tutela della salute pubblica;
- l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

La Prefettura assicura per ciascuno dei suddetti obiettivi il concorso delle strutture operative dello Stato.

Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali

Il sistema di allertamento nazionale e di scambio delle informazioni, come richiamato nel Piano nazionale, si basa su più elementi:

sistema di notifica internazionale IAEA;
sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE;
accordi bilaterali;
reti di allarme emergenze nucleari.

A livello locale l'allertamento alla Prefettura giunge tramite il Dipartimento della Protezione civile.

A sua volta la Prefettura provvede ad attivare le Amministrazioni e gli Enti che concorrono nella gestione dell'evento.

Per la gestione dell'emergenza nello specifico sono coinvolte le seguenti Amministrazioni:

Forze dell'ordine

Vigili del Fuoco

Componente sanitaria

ARPAC

Regione Campania e Città Metropolitana

Enti eroganti servizi essenziali e altri Enti e/o amministrazioni con competenze specifiche per la gestione dell'emergenza.

Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale

Il modello organizzativo di protezione civile, valido per ogni tipo di intervento su area estesa, prevede l'attivazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale viene assicurata la direzione unitaria degli interventi.

All'interno del CCS sono presenti le Amministrazioni, gli Enti e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento

In linea generale gli obiettivi delle attività di monitoraggio delle matrici ambientali e alimentari sono i seguenti:

- controllo dell'andamento della ricaduta della nube al fine di definire l'opportunità dell'eventuale messa in atto di misure protettive nei confronti della popolazione

- verifica della contaminazione della filiera alimentare al fine di decidere circa l'opportunità di restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo.

Pertanto viene assicurata la *validazione* e la *trasmissione (ARPAC)* alle **strutture decisionali di livello nazionale**, dei *dati della radioattività nelle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare*. Per l'attuazione di quanto sopra, le modalità del piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali (suolo, acqua, aria), dei campioni di derrate alimentari e dei prodotti destinati all'alimentazione animale, sono definite a livello nazionale.

Sono attualmente operative le seguenti reti di monitoraggio:

Rete nazionale di Sorveglianza della Radioattività ambientale.

RESORAD

è costituita dai laboratori delle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle regioni e delle province autonome (ARPA) e di enti ed istituti che storicamente producono dati utili al monitoraggio. Sono analizzate tutte le principali matrici di interesse ambientale e alimentare.

Rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva del Ministero dell'Interno.

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

con il compito di rilevare e segnalare situazioni di pericolo radiologico, di acquisire le informazioni necessarie per l'elaborazione delle "curve di isodose" d'interesse civile e militare e di fornire agli altri Enti interessati un autonomo contributo per le esigenze sanitarie e ambientali.

Reti automatiche per il monitoraggio della radioattività ambientale dell'ISPRA.

RETE GAMMA e REMRAD;

Rete regionale (ARPAC)

ARPAC

gestisce autonomamente proprie reti di monitoraggio i cui dati prodotti per la maggior parte confluiscono nella rete RESORAD. Nel corso di un'emergenza, questa rete è altresì chiamata a fornire i dati radiometrici territoriali al Centro di Elaborazione Valutazione Dati (CEVaD);

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 123 del D. Lgs. 230/1995, **tutte le reti di rilevamento fanno confluire presso il CEVaD** (Centro di elaborazione e valutazione dati), *attraverso il Centro emergenze nucleari dell'ISPRA, i dati delle misure radiometriche effettuate nel corso dell'emergenza per le relative valutazioni e determinazioni.*

Il CEVaD provvede altresì a definire i conseguenti livelli di esposizione, sulla base dei quali, il Comitato operativo di Protezione Civile, effettuate le proprie valutazioni, adotta i necessari provvedimenti di intervento disponendone l'attuazione a livello locale.

Il ruolo del Prefetto, nell'ambito delle attività di monitoraggio, riguarda il *coordinamento delle risorse locali, sopra definite, nonché la tempestiva trasmissione al CEVaD.*

L'individuazione e il coordinamento delle componenti e delle risorse locali che concorrono al campionamento e al monitoraggio sono garantiti in sede di CCS.

In coerenza con quanto previsto dal piano nazionale **devono essere disponibili i dati utili, attraverso le seguenti attività:**

- *esecuzione dei rilevamenti radiometrici sul territorio di propria competenza;*
- *monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare;*
- *attivazione delle strutture idonee per la misura dei campioni prelevati.*

Misure di tutela della salute pubblica

Le misure di tutela della salute pubblica nel caso di un'emergenza radiologica mirano principalmente ad assicurare la riduzione dell'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti.

Il Prefetto assicura la comunicazione dell'adozione dei provvedimenti da parte degli organi di competenza e l'applicazione delle misure di tutela.

Essi in genere possono essere distinti in:

- *Provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento,*

- Interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento.

Provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:

- **Riparo al chiuso (sheltering).**

consiste nell'indicazione alla popolazione di restare in casa, per brevi periodi di tempo, con porte e finestre chiuse, sistemi di condizionamento e ventilazione spenti, al fine di evitare l'inalazione di aria contaminata e l'irraggiamento dovuto alla radioattività aerosospesa e a quella depositata al suolo e sulle superfici.

- **Iodio-profilassi,**

è una efficace misura di intervento per la protezione della tiroide finalizzata a prevenire gli effetti sulla salute nei gruppi sensibili della popolazione (soggetti tra 0 e 18 anni e donne in gravidanza o in allattamento).

In fase di allarme il **CEVaD** comunica al Comitato operativo di protezione civile le proprie valutazioni tecniche ivi compresa l'eventuale necessità della profilassi con iodio stabile.

La distribuzione di ioduro di potassio a scopo di profilassi è **assicurata dal Servizio Sanitario Regionale**, secondo la ***pianificazione predisposta dall'UCR***.

Il Prefetto garantisce la gestione dell'ordine pubblico.

Interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:

- Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:
- Informazione alla popolazione (preventiva e in caso di emergenza radiologica)

Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:

consiste nelle restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di prodotti agroalimentari con la finalità di evitare l'assunzione di acqua e alimenti contaminati da parte della popolazione e degli animali destinati alla produzione di alimenti.

Informazione alla popolazione

- Nella fase di Preallarme,
- Nella fase di Allarme.

Informazione alla popolazione nella fase di preallarme

In tale fase, alla popolazione sono fornite informazioni riguardanti:

- il tipo e l'origine dell'evento;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- i tempi e le modalità con le quali sono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione emergenziale.

Informazione alla popolazione nella fase di allarme

In tale fase, la popolazione riceve in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- il tipo di emergenza radiologica in atto;
- la prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica del territorio nazionale eventualmente interessata;
- le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e consigli.

Nelle ipotesi di adozione dei provvedimenti, saranno diffusi i comportamenti di protezione per la salute della popolazione su:

- circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (per esempio chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale;

Nei casi in cui sia prevista la distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi), viene data specifica informazione alla popolazione sulle modalità di somministrazione, secondo indicazioni della componente sanitaria.

MODELLO DI INTERVENTO

Fasi dell'emergenza

Al verificarsi di un evento incidentale ad una centrale nucleare entro 200 km dai confini nazionali il Prefetto riceve dal Dipartimento della Protezione Civile indicazioni sull'evento stesso e sulla fase operativa del piano nazionale.

La risposta operativa è suddivisa in due distinte fasi **entrambe dichiarate e attivate dal Dipartimento della Protezione Civile** a seguito di valutazioni di natura tecnica eseguite congiuntamente con ISPRA e se già operativo con il CEVaD:

SCENARIO	FASE OPERATIVA
Incidente in una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale.	PREALLARME
Evoluzione dello scenario precedente con interessamento del territorio nazionale ed eventuale attivazione delle misure protettive.	ALLARME

La **fase di preallarme** può essere attivata anche a scopo precauzionale, per seguire e definire meglio l'evento in corso.

La **fase di allarme** può anche essere dichiarata immediatamente, dopo l'acquisizione della notizia di evento, qualora si ravvisino le condizioni per cui il rilascio di materiale radioattivo possa avere conseguenze immediate tali da comportare l'eventuale attivazione delle misure protettive previste.

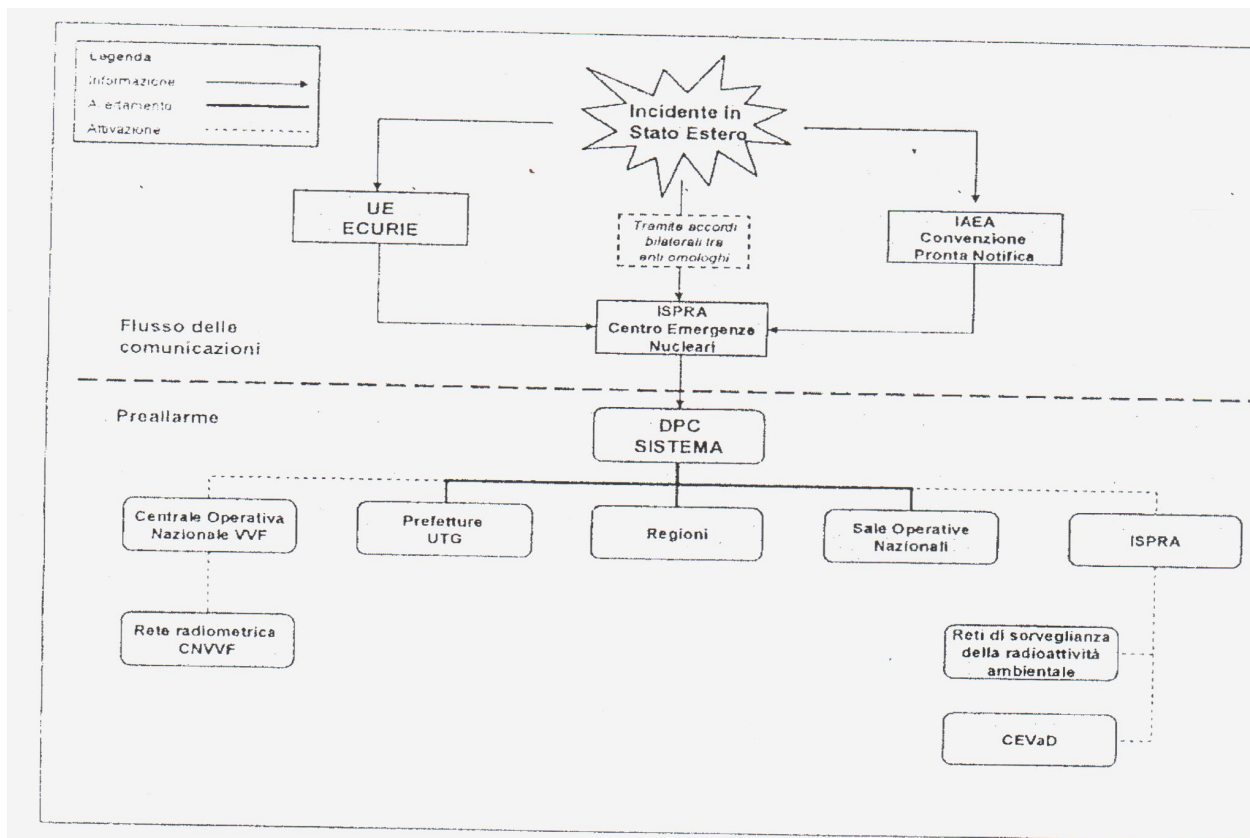
Il passaggio ad una fase successiva o la regressione dalla fase di allarme o, ancora, la comunicazione di fine emergenza sono dichiarati dal Dipartimento della Protezione Civile sulla scorta di valutazioni tecniche eseguite congiuntamente con ISPRA e se già operativo con il CEVaD.

Fase di preallarme

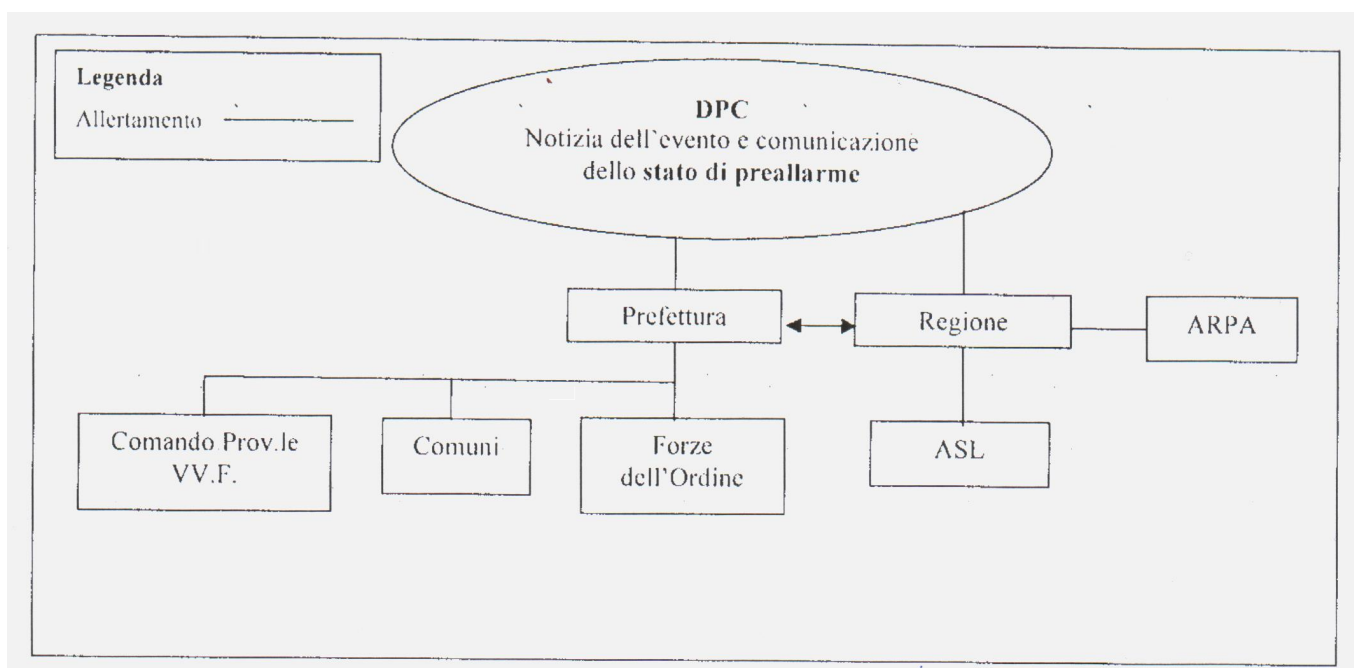
Il **Dipartimento della Protezione Civile**, dopo le opportune verifiche, dirama la

notizia dell'evento e **dichiara la fase di preallarme** allertando le *Sale operative della Protezione civile regionale* e le *Prefetture* potenzialmente interessate dall'evento.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare in fase di preallarme l'evento a livello nazionale seguono il flusso della figura seguente:



A livello Provinciale viene adottato lo schema di flusso delle comunicazioni e degli allertamenti appresso riportato:



Nella fase di preallarme il Prefetto, oltre ad assicurare a livello provinciale la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni, può istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) con i rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni ritenute funzionali alla gestione dell'emergenza.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di preallarme, una serie di schemi tipo che recano le attività svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di preallarme** rispetto agli obiettivi del Piano Provinciale

Si riportano di seguito le azioni che possono essere svolte dalle amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza:

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali.	Mantiene contatti e acquisisce informazioni presso il Centro Operativo Nazionale VV.F.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale.	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone. Comunica anomali livelli di radioattività ambientale rilevati dalla rete nazionale di rilevamento della radioattività in ambito provinciale.

FORZE DELL'ORDINE	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allertano le proprie strutture territoriali delegate al controllo del territorio
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono

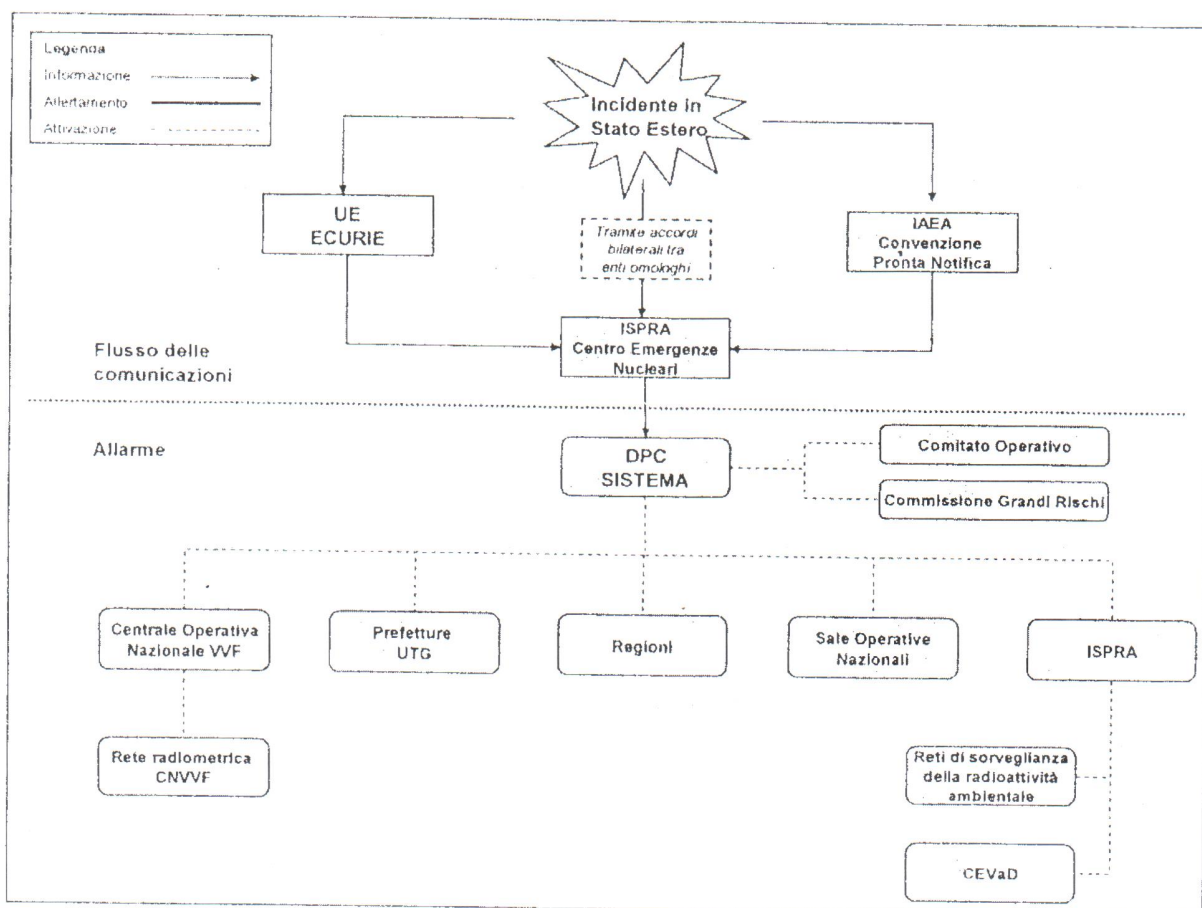
COMPONENTE SANITARIA (U.C.R.)	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento con scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allerta il Dipartimento Prevenzione per concordare e programmare con ARPA le eventuali attività congiunte. Allerta la Centrale Operativa 118 e le strutture sanitarie.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone.
Misure di tutela della salute pubblica	Attua tutte le misure preliminari per attivare la distribuzione di iodio stabile, sulla base della pianificazione regionale.

ARPAC	
ATTIVITA'	AZIONI
funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allerta le proprie strutture interne per intensificare, rispetto alla situazione ordinaria, le attività di monitoraggio della radioattività ambientale, in coordinamento con ISPRA e Regione
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Trasmette i dati radiometrici della rete di allarme all'ISPRA o al CEVaD

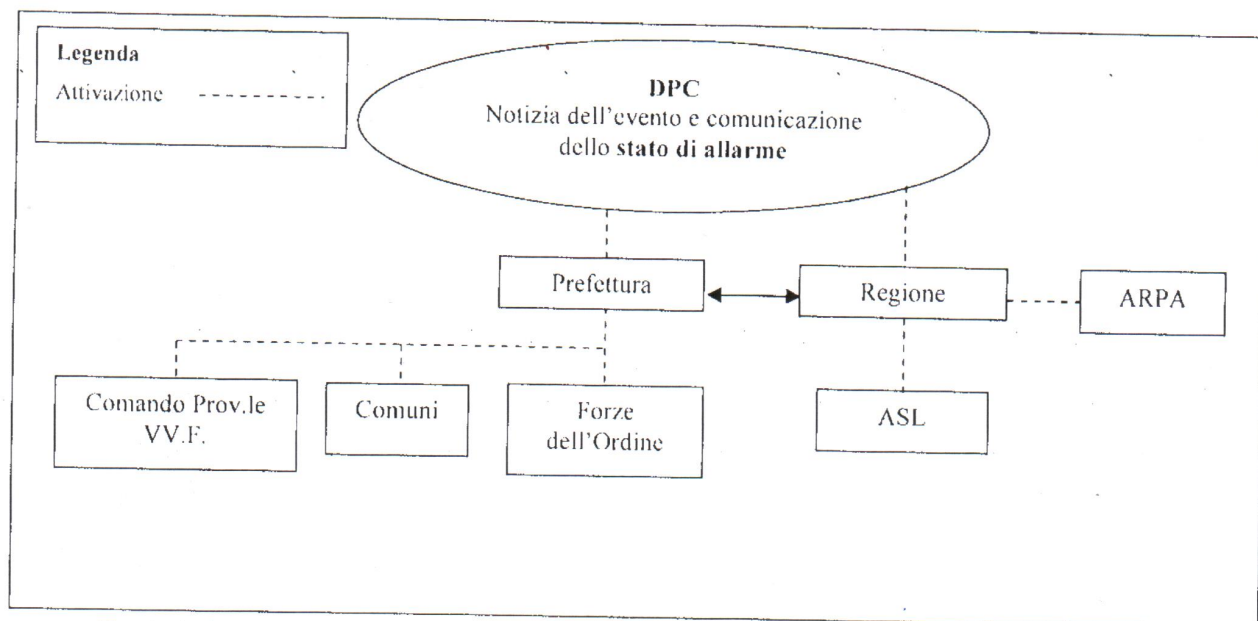
Fase di allarme

Il Dipartimento della Protezione Civile, qualora ne ricorra la necessità, dichiara la fase di allarme attivando immediatamente a livello locale la Sala operativa della Protezione civile regionale e le Prefetture interessate.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare l'evento a livello nazionale seguono il flusso riportato nella figura seguente:



Lo schema seguente riporta invece il flusso delle comunicazioni e degli allertamenti a livello provinciale:



Tra le informazioni fornite dal Dipartimento vi sono:

- i livelli ipotizzati di contaminazione di aria, suolo ed acqua;
- la stima del tempo necessario affinché la nube radioattiva raggiunga i territori interessati;
- le conseguenze sanitarie ipotizzabili.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di allarme, una serie di schemi tipo che recano le attività che potrebbero essere svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di allarme** rispetto agli obiettivi del Piano locale, da valutare e integrare a seconda delle esigenze locali.

PREFETTURA	
ATTIVITA'	AZIONI
Attivazione del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Attivazione di Enti e Amministrazioni locali
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Convocazione del CCS. Assicurare il continuo aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in ambito provinciale e con gli organi centrali in base ai dati Forniti dal Dipartimento della Protezione Civile Definisce le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Si accerta dell'attivazione del monitoraggio degli alimenti e i relativi piani di campionamento (Componente Sanitaria e ARPAC)
Misure di tutela della salute pubblica	Coordina le risorse dello Stato per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica secondo le indicazioni del DPC e fornisce supporto per l'applicazione del piano regionale per la iodoprofilassi.
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Identifica le modalità di attuazione di quanto previsto dal piano di informazione alla popolazione

Si riportano di seguitole azioni che verranno svolte da alcune amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza:

COMUNI	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni con il CCS.	Garantiscono la funzionalità del proprio sistema di allertamento
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano al CCS assicurando la riorganizzazione delle proprie strutture per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto Attivano le strutture comunali operative di protezione civile e la Polizia Municipale per qualsiasi adempimento richiesto
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari (mercato ortofrutticolo) nel corso dell'evento	Mettono a disposizione le strutture di protezione civile per collaborazione alle attività di monitoraggio
Misure di tutela della salute pubblica	Pongono in essere quanto di competenza per assicurare l'applicazione della misure protettive disposte, in funzione dell'emergenza.
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Concorrono alle attività di informazione alla popolazione, secondo le indicazioni del Prefetto

ALLEGATI:

- **Piano discendente VV.F.**
- // **Questura**
- // **Carabinieri**
- // **Guardia di Finanza**
- // **Regione Campania**
- // **G.R.C. U.C. (Sanità)**
- // **ARPAC**
- **Contributo Città Metropolitana**
- **Piano discendente comune di Napoli**

PIANO DI EMERGENZA DEI VV.F.

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco dirige l'intervento di soccorso tecnico urgente attivando i dispositivi ordinari e straordinari a sua disposizione.

In particolare:

- Partecipa al CCS;
- Dispone l'intervento delle squadre di base e del nucleo provinciale NBCR per il rilevamento campale (laddove possibile);
- Acquisisce i dati di rilevamento della radioattività ambientale (Rete automatica gamma e catena beta per valutazione/contaminazione in aria);
- Fornisce al Prefetto i dati del rilevamento campale (se eseguito) e quello della rete automatica al fine di determinare/elaborare una zonizzazione campale d'andamento della contaminazione al suolo. I dati sono trasmessi in Prefettura presso il CCS.

Il Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile:

- Dispone l'intervento di squadre specialistiche e mezzi di supporto da altri Comandi della Regione Campania;
- Dispone l'utilizzo del mezzo aereo per la ricognizione aerea;
- Mantiene i contatti con il Centro Operativo e fornisce supporto all'acquisizione dei dati dalla rete nazionale VVF al fine di elaborare la mappa di isodose.



QUESTURA di NAPOLI

Ufficio di Gabinetto

(Sezione 2^a - Ordine e Sicurezza Pubblica)

Cat. A.4.Gab.O.P./2^aSez./2016

Napoli, 15 novembre 2016

OGGETTO: Piano provinciale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

Trasmissione atti.

Al.1

ALLA PREFETTURA – Ufficio Territoriale del Governo

- AREA V

NAPOLI

Con riferimento al piano in oggetto e facendo seguito alla nota del 21 ottobre scorso, relativa all'oggetto si trasmette l'allegato documento concernente la pianificazione di settore.

IL QUESTORE

(Marino)



QUESTURA di NAPOLI

Ufficio di Gabinetto

(Sezione 2^a - Ordine e Sicurezza Pubblica)

Piano settore

Piano Provinciale delle misure preventive contro le emergenze radiologiche

Il Questore predispose un piano interforze (Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza), assumendone il coordinamento tecnico-operativo, al fine di garantire l'ottimizzazione degli interventi di competenza.

In particolare assicura:

- l'invio, sul luogo interessato dall'emergenza, del personale necessario per salvaguardare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica creando, in via prioritaria, in zona sicura e d'intesa con i VV.FF., un cordone atto ad impedire l'accesso a chi non sia direttamente interessato nelle operazioni di soccorso;
- l'immediato collegamento della zona interessata con il Centro coordinamento Soccorsi della Prefettura, fornendo continue notizie sulla situazione e sulle operazioni di soccorso;
- un dispositivo di vigilanza nelle località eventualmente abbandonate dalla popolazione, allo scopo di prevenire e reprimere i reati contro i beni lasciati incustoditi;
- l'esecuzione delle ordinanze emanate per regolare l'accesso e la circolazione nelle aree sinistrate.



Legione Carabinieri Campania

Comando Provinciale di Napoli

N. 386/1-3 di prot.
Rif. Prot. n. 0135845 in data 28.07.2016

Napoli, 22 agosto 2016

OGGETTO: PIANO PROVINCIALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLGICHE.

A

PREFETTURA - U.T.G. -
(c.a. dott. D'ARIENZO FRANCESCO PAOLO)

NAPOLI

In relazione all'oggetto ed in riscontro a quanto chiesto con la nota in riferimento, si trasmette - in allegato - il documento di sintesi concernente il concorso che questo Comando Provinciale fornirà in caso di emergenze radiologiche che potrebbero derivare in conseguenza di possibili incidenti presso le centrali nucleari presenti in Europa (all'interno dei 200 Km. dal confine nazionale) e, in particolare, presso quelle presenti nelle Città di KRSKO (Slovenia) e SAINT ALBAN (Francia).

IL COMANDANTE INT.
(Col. t. ISSMI Antonio Petti)

IL SOTTUFFICIALE ADDETTO
(Mar. A. s. UPS Massimo Avitabile)

IL CAPO UFFICIO
(Ten. Col. Vianello Pella)

Prefettura Napoli - Area V - Protezione Civile - Prot. Ingresso N. 0149046 del 01/09/2016

**PIANO PROVINCIALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE
CONCORSI DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI NAPOLI**

PREMESSA

Il presente documento, nel recepire le linee guida trasmesse dal Dipartimento della Protezione Civile con la nota n. RIA/0026114 del 25 maggio 2016, delinea sinteticamente le attività che il *Comando Provinciale Carabinieri di Napoli* - per il tramite delle proprie articolazioni territoriali - fornirà al fine di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dei rischi radiologici derivanti da eventuali incidenti che potrebbero avvenire presso le centrali nucleari presenti in Europa all'interno dei 200 Km. dal confine nazionale, dislocate precisamente nelle Città di KRSKO (*Slovenia*) e SAINT ALBAN (*Francia*).

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

In caso di segnalazioni che pervengono alle Centrali Operative o ad uno dei Reparti dipendenti da questo Comando Provinciale, si provvederà ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni, in particolare:

- il luogo e la tipologia dell'incidente;
- le caratteristiche della sostanza presente nell'incidente;
- l'estensione dell'evento ed i possibili futuri sviluppi;
- il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere il luogo del sinistro;
- quant'altro ritenuto importante per affrontare l'intervento.

Gli elementi sopra indicati saranno oggetto di tempestiva comunicazione al Settore Protezione Civile della Prefettura - U.T.G. - di Napoli (*presso il quale sarà predisposto il Centro Coordinamento Soccorsi*), nonché alla Questura di Napoli.

Si procederà, inoltre, all'immediato allertamento di tutti i Comandi dipendenti, designando un proprio rappresentante che parteciperà alle eventuali riunioni indette presso la Prefettura ovvero per coordinare le attività presso la Sala Operativa del Centro Coordinamento Soccorsi.

INDICAZIONE SOMMARIA DEGLI INTERVENTI CHE SARANNO GARANTITI NELLA COMPETENZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Per fronteggiare le criticità connesse con:

- l'allarmismo che insorgerà nella popolazione all'atto della divulgazione della notizia di un eventuale incidente nucleare;
- le conseguenti problematiche di ordine sicurezza pubblica, ovviando alla "presa d'assalto" di farmacie e/o presidi sanitari da parte della popolazione nell'intento di procacciarsi lo Ioduro di Potassio (*unico elemento in grado di limitare i danni alla salute derivanti dall'esposizione alle varie forme di radioattività*),

e, fermo restando le disposizioni che saranno impartite dalla Prefettura - U.T.G. - e dalla Questura di Napoli, ovvero dal Centro Coordinamento Soccorsi, questo Comando Provinciale - nell'ambito delle specifiche attività istituzionali - ricorrerà all'impiego delle risorse disponibili in tutte quelle attività finalizzate a garantire:

- la vigilanza degli obiettivi ritenuti particolarmente sensibili per la circostanza (*strutture pubbliche, militari, diplomatiche, consolari, scali aeroportuali e ferroviari, ospedali, ambulatori delle ASL, Case di cura, farmacie, etc.*);

segue

- l'eventuale evacuazione delle aree particolarmente interessate dalla caduta di materiale radiologico, al fine di ridurre l'esposizione a radiazioni ionizzanti;
- l'identificazione delle persone presenti sullo scenario;
- la prima assistenza in favore di quei soggetti (*anziani, senza fissa dimora, etc.*), non in grado di raggiungere i presidi ospedalieri o le aree di accoglienza eventualmente predisposte per ricevere le cure del caso;
- attività finalizzate a consentire la regolarità delle operazioni di distribuzione di Ioduro di Potassio che sarà assicurato dagli operatori del Servizio Sanitario Regionale;
- la regolamentazione della viabilità stradale (*al fine di evitare il congestionamento delle arterie stradali e non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*) e la tutela dei trasporti ferroviari;
- l'identificazione di responsabili di eventuali reati (*c.d. "sciacallaggio"*) e l'assicurazione delle prove;
- agevolare l'attuazione delle misure a tutela della salute pubblica attraverso le operazioni di monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti, garantendo il rispetto delle restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di alimenti ritenuti altamente oggetto di contaminazione, prevedendo il supporto al personale specializzato del Nucleo Tutela della Salute;
- concorrere nelle attività finalizzate a garantire il regolare svolgimento delle attività di decontaminazione e di quelle conseguenti al cessato allarme.





Guardia di Finanza
COMANDO PROVINCIALE NAPOLI

Ufficio Operazioni - Sezione Operazioni
Via A. Depretis, n. 75 - 80133 Napoli - tel.: 081/9702881 - pec: na0560000p@pec.gdf.it

381158 /263 - OP

01 AGO. 2016

OGGETTO: Piano provinciale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

ALLA PREFETTURA

- Ufficio Territoriale del Governo
Area V - Protezione Civile
(pec: protciv.prefna@pec.interno.it)

NAPOLI

AAAAAAAAAA

Riferimento foglio n. 135845 in data 28 luglio 2016.

1. In esito a quanto richiesto con il foglio in riferimento, si invia, in allegato, la pianificazione di settore riportante il contributo che può essere fornito da questo Comando nell'ambito del piano provinciale in oggetto.
2. Per completezza, si rappresenta che la Guardia di Finanza di Napoli, per fronteggiare eventuali emergenze radiologiche, dispone di:
 - n. 4 militari qualificati per la difesa N.B.C. (di cui n. 1 che ha partecipato a specifica attività formativa tenutasi nell'anno in corso e n. 3 addestrati prima del 2000);
 - n. 89 kit N.B.C.R. di assegnazione non recente e che pertanto necessitano di revisione.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Gen. B. Gianluigi D'Alfonso)



**Guardia di Finanza
COMANDO PROVINCIALE NAPOLI**

**PIANO PROVINCIALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE
RADIOLOGICHE.
PIANIFICAZIONE DI SETTORE.**

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, ai fini delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, si attiva immediatamente tramite la propria Sala Operativa, che gestisce il numero di pubblica utilità "117", operativo nell'arco delle 24 ore.

Il Comandante Provinciale di Napoli, ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'emergenza:

1. nella fase di preallarme:

- partecipa personalmente, o a mezzo ufficiale delegato, alle attività del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito per la circostanza;
- allerta le pattuglie automontate in servizio di controllo del territorio;

2. nella fase di allarme:

- partecipa personalmente, o a mezzo ufficiale delegato, alle attività del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito per la circostanza;
- dispone l'impiego di pattuglie automontate, provvedendo all'invio delle stesse ed alla pianificazione degli interventi, al fine di garantire una efficace attività di soccorso;
- assicura ogni intervento utile per la gestione dell'emergenza.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la
Protezione Civile
U.O.D. Ufficio di Pianificazione di Protezione civile
– Rapporti con gli Enti locali – Formazione

Regione Campania
Piano degli interventi di Protezione civile della
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile

Ufficio Territoriale di Governo Prefettura di Napoli

*Piano per emergenza radiologica determinata da incidenti avvenuti in impianti
nucleari di potenza, ubicati al di fuori del territorio nazionale*

- Presentazione
- Distribuzione del Piano
- Scenario dell'incidente nell'area campana
- Finalità del Piano
- Disposizioni per il personale della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile della Regione Campania
- Allegato 1) Tabella di sostituzione

Presentazione

Il presente Piano - nell'ambito del Piano per emergenza radiologica redatto dalla Prefettura di Napoli e del Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (DPCM 19/3/2010) - espone i compiti della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile della Regione Campania in caso di emergenza radiologica determinata da incidenti avvenuti in impianti nucleari di potenza, ubicati al di fuori del territorio nazionale

Distribuzione interna del Piano

- Dott. Italo Giulivo – Direttore Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile;
- Dott. Mauro Biafore, Dirigente U.O.D. 05, D.G. 08;
- Geom. Vincenzo Cincini, Titolare di Posizione Organizzativa Sala Operativa;
- U.C.R. – Unità di Crisi Regionale – Assessorato Regionale Sanità;
- Dott. Pasquale Landinetti, Titolare Posizione Organizzativa Materiali e Mezzi;
- Sig. Berardino Iuorio, Titolare di Posizione Organizzativa Volontariato
- Arch. Francesco Santoianni, Titolare di Posizione Organizzativa Pianificazione emergenza e Informazione alla popolazione.

Sarà cura dei suddetti titolari di Posizione Organizzativa informare dei contenuti e delle disposizioni del presente Piano i loro sostituti e il personale ad essi assegnato.

Distribuzione esterna del Piano

- Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Napoli

Scenario di incidente nell'area campana

Ai sensi del punto 2 del Piano nazionale il presente Piano contempla uno scenario di incidente, determinato da cause interne o esterne in una centrale nucleare, posta in territorio transfrontaliero, dotata di reattori ad acqua leggera (fino a 1500 MWe), che può determinare (ipotesi B del Piano nazionale) una emissione nell'ambiente esterno di dosi di radioattività ascrivibili al 1019 Bq. I radionuclidi che contribuiscono maggiormente alla dose da inalazione sono lo Iodio 131 e, per un fattore 10 più basso, il Tecnezio 132, mentre i contributi degli altri radionuclidi risultano trascurabili.

Per quanto riguarda gli scenari a breve termine (e cioè entro un paio di giorni dalla comunicazione alla popolazione dell'emergenza) sono ipotizzabili situazioni analoghe a quelle che caratterizzarono l'emergenza Chernobyl nell'aprile 1986 e dettate dall'elevata apprensione nella popolazione:

- diffusione di incontrollati allarmismi;
- incetta nei supermercati e nei negozi di generi alimentari ritenuti "sicuri";
- numerose persone che si recano al pronto soccorso accusando "malori" dovuti, a loro avviso, alle "radiazioni" e richiedenti immediate indagini diagnostiche e/o ricoveri ospedalieri e/o iodoprofilassi;
- ritiro dei bambini dalle scuole e calo delle presenze nei posti di lavoro;
- in casi estremi, persone che si rifiutano di uscire per giorni dalle loro abitazioni con conseguenti problemi negli approvvigionamenti alimentari;

Finalità del Piano

Considerando la blanda dose di contaminazione radioattiva che verosimilmente potrebbe interessare la Campania, il presente Piano è finalizzato a coadiuvare le Forze dell'ordine e altro personale nello svolgimento degli interventi di iodoprofilassi, (distribuzione di iodio), ad esempio presidiando i punti di erogazione.

Disposizioni per il personale della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile della Regione Campania

A. Comunicazione dell'evento

Non appena pervenuta nella Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) comunicazione della Prefettura, il personale di turno provvede a informare il Responsabile della Sala Operativa, o il sostituto di turno, che si attiva secondo quanto stabilito nei punti C e provvede a:

- A1. Contattare il Direttore Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile della Regione Campania che si attiva secondo quanto stabilito nei successivi punti B;
- A2. Contattare il reperibile dell'U.C.R. per la gestione della Funzione 2 nella SORU;
- A3. Contattare il Titolare di Posizione Organizzativa "Volontariato" per la gestione della Funzione 4 nella SORU;
- A4. Contattare il Titolare di Posizione Organizzativa "Materiali e Mezzi" per la gestione della Funzione 5 nella SORU;
- A5. Contattare il Titolare di Posizione Organizzativa "Informazione alla Popolazione" che si attiva secondo quanto stabilito nei punti E.
- A6. Qualora quanto previsto dai sopramenzionati punti A non sia possibile, si provvede a contattare altro dipendente secondo quanto riportato nella Tabella di sostituzione in allegato a questo Piano.

B. Compiti del Direttore Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (o suo delegato)

- B1. Il Direttore Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, non appena avuta notizia dell'evento, si reca, al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) - Prefettura di Napoli, Piazza Plebiscito.
- B2. Il Direttore Generale può delegare, per il compito di cui al punto B1., altro dipendente della Giunta Regionale.
- B3. Se è il caso, il Direttore Generale o suo delegato provvede a dare comunicazione all'Assessore alla Protezione Civile e al Presidente della Giunta Regionale.
- B4. In caso di assenza del Direttore Generale, i suoi compiti sono svolti secondo quanto riportato nella Tabella di sostituzione in allegato a questo Piano.

C. Compiti del Titolare di Posizione Organizzativa "Sala Operativa" (o suo sostituto)

- C1. Oltre a quanto previsto nel punto A1, il Titolare di Posizione Organizzativa "Sala Operativa", non appena avuta notizia della comunicazione della Prefettura, si reca nella Sala Operativa Regionale Unificata (Centro Direzionale, is. C3, Napoli) da dove provvede a:
 - Attivare, d'intesa con la Prefettura, le organizzazioni di volontariato
 - Collegarsi con il CCS per garantire il coordinamento delle operazioni di soccorso.

D. Compiti del Titolare di Posizione Organizzativa "Volontariato" (o suo sostituto)

- D1. Il Titolare di Posizione Organizzativa "Volontariato", non appena avuta notizia dell'evento, si reca presso la SORU per presidiare la Funzione Volontariato.

E. Compiti del Titolare di Posizione Organizzativa Informazione alla Popolazione (o suo sostituto)

- E1. Il Titolare di Posizione Organizzativa Informazione alla Popolazione, non appena avuta comunicazione, si reca presso la SORU o presso il CCS restando a disposizione per la realizzazione di eventuali strumenti informativi atti a informare la popolazione.

F. Compiti del Titolare di Posizione Organizzativa Materiali e Mezzi (o suo sostituto)

- F1. Il Titolare di Posizione Materiali e Mezzi, non appena avuta notizia dell'evento, si reca presso la SORU per presidiare la Funzione Materiali e Mezzi.

Allegato 1: Nominativi, sostituti, recapiti telefonici

Compiti		Cell.	Sostituti	
B	Dott. Italo Giulivo	3357805063	Ing. Mauro Biafore	3357800005
C	Geom. Vincenzo Cincini	3357800011	Geom. Errico Freda	
D	Sig. Bernardino Iuorio	3357800034	Sig. Ciro Valle	
E	Arch. Francesco Santoianni	3357800007	Sig. Giovanni Pucino	
F	Dott. Pasquale Landinetti	3357800006	Sig. Gennaro Cangiano	

Sala Operativa Regionale Unificata
081 2323111 – 081 2323807



**Giunta Regionale della Campania
Unità di Crisi Regionale
DGRC. N495/2004**


Napoli, 08 settembre 2016

All'Ufficio Territoriale di Governo
c/o Prefettura di Napoli

Oggetto: Pianificazione Risposta Sanitaria Emergenze Radiologiche.-

Con riferimento all'oggetto, si trasmette in allegato alla presente la Pianificazione di Settore predisposta dallo scrivente Ufficio, in coerenza con le specifiche indicazioni di merito preventivamente definite dal competente Organo di Governo Nazionale, per fronteggiare Eventi Maxiemergenziali che vedano il coinvolgimento di una Centrale Nucleare nell'area perimetrale i confini del territorio Nazionale entro il raggio dei 200 Km.

Distinti saluti.-


Il Coordinatore

Prefettura Napoli - Area V - Protezione Civile - Prot. Ingresso N. 0153722 del 09/09/2016

U.C.R.

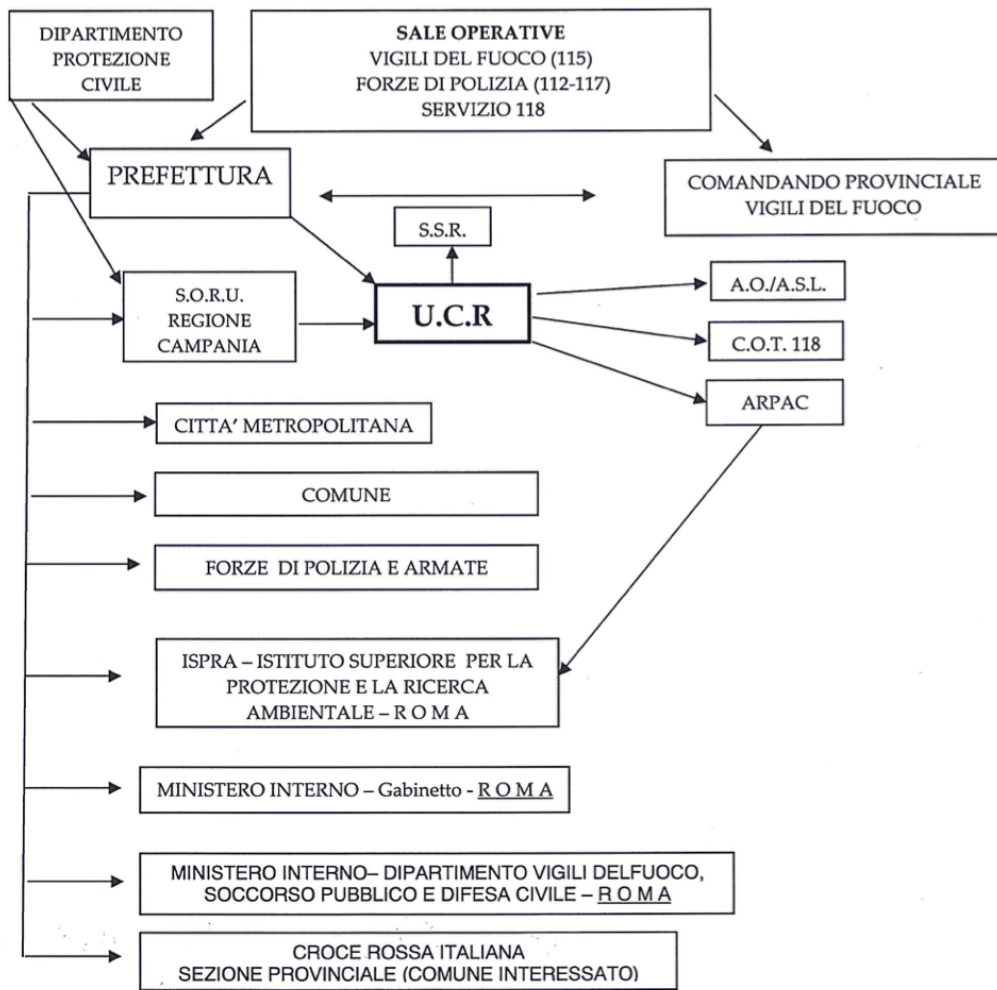
- Centro Direzionale di Napoli - IS C3 -



Giunta Regionale della Campania
Unità di Crisi Regionale
DGRC. N495/2004

Allegato
Schema diramazione allarme

Prefettura Napoli - Area V - Protezione Civile - Prot. Ingresso N.0153722 del 09/09/2016



U.C.R. - Centro Direzionale di Napoli - IS C3 -



**Giunta Regionale della Campania
Unità di Crisi Regionale
DGRC. N495/2004**

**Funzioni e competenze della U.C.R.
nell'ambito della Pianificazione per Emergenze Radiologiche,
conseguenti ad incidente nucleare occorso ad una Centrale
Nucleare ubicata entro il raggio d'azione dei 200 km. dal confine
nazionale**

La U.C.R., operativa sia presso il Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.) che presso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), quale unico Soggetto titolare della Funzione F2, segnatamente al Protocollo Operativo finalizzato alla gestione della problematica di cui in dibattito, attiva l'articolata procedura relativa all'intervento sanitario, come di seguito riportato:

- attiva l'A.S.L./A.O. territorialmente competente (A.S.L. Napoli 1 Centro), segnatamente alla specifica Pianificazione di Settore, configurata come segue:
 - A. allertare il Dipartimento di Prevenzione per la necessaria attività di monitoraggio delle matrici ambientali, in supporto alla specifica attività di esercizio sviluppata dall'A.R.P.A.C.;
 - B. allertare il Servizio di Medicina di Base e dei Pediatri di Libera Scelta, in ordine alla prescrizione di Ioduro di Potassio, antidoto specifico per la prevenzione del rischio tiroideo, segnatamente alla popolazione sensibile (fascia di età 0-18 anni, donne gravide, puerpere in allertamento);
 - C. allertare il Servizio Farmaceutico, segnatamente sia all'esercizio territoriale che all'esercizio ospedaliero, onde consentire agli utenti di cui al predetto punto B) di acquisire, all'esito di quanto preventivamente definito in sede di C.C.S., il summenzionato antidoto specifico (Ioduro di Potassio);



Giunta Regionale della Campania
Unità di Crisi Regionale
DGRC. N495/2004

D. allertare, giusto quanto preventivamente definito in sede di Organo di Governo Regionale, le Strutture Ospedaliere dotate della specifica professionalità (Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria), adeguata a fornire l'opportuno riscontro diagnostico e terapeutico ai soggetti radio esposti e che nella fattispecie sono:

- Provincia di Napoli: A.O. Universitaria Policlinico Federico 2°;
- I.R.C.C.S. Fondazione Pascale;
- Provincia di Salerno: A.O.U. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona.

E. Allertare il Dipartimento di Veterinaria affinché ad integrazione dell'esercizio già sviluppato dal Dipartimento di Prevenzione, sia garantita la necessaria attività di vigilanza in ordine alla filiera animale, onde prevenire il rischio specifico connesso alla problematica di cui in parola (sia segnatamente alla macellazione che al consumo degli animali di cui sopra).

In calce a quanto in narrativa, si specifica che nella pratica attuazione di quanto sopra si prevede il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile Regionale, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze di esercizio.

Il Coordinatore



Alla Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Napoli Area V
E p.c.
Alla Regione Campania
Settore Protezione Civile
Alla Questura
Al Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato
Al Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Alla Direzione Tecnica ARPAC
NAPOLI

U
ARPA CAMPANIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
Protocollo N.0067059/2016 del 20/10/2016

Oggetto: riscontro nota Prefettura del 10 ottobre 2016 recante ad oggetto "Piano Provinciale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"

In relazione all'oggetto si trasmettono note esplicative atte alla predisposizione del Piano delle emergenze Nucleari presso la prefettura di Napoli

1) Il Laboratorio ARPAC CRRA Centro Regionale per la Radioattività Ambientale in ottemperanza alle Direttive EURATOM è attivato sulla misura delle matrici:

- aria e particolato atmosferico
- acqua di falda, acqua di deposizione, di superficie, potabili, di scarico
- alimenti, dieta mista, foraggi
- sedimenti e terreni.

2) La disponibilità strumentale per misure di campo consiste in:

- rateometri gamma a misura istantanea, media e continua
- contaminometri gamma, beta ed alfa
- spettrometri gamma al Germanio raffreddati ad azoto ed a criostato, ad alta sensibilità
- spettrometri gamma con cristallo a Ioduro di Sodio
- campionatori di aria a pompa ad alto volume
- campionatori e spettrometri in continuo, multiparametrici per esame radiometrico in aria e con
- filtraggio contemporaneo
- rivelatori di sorgenti neutroniche
- dispositivi di alimentazione energetica autonoma

3) La disponibilità di personale e mezzi consiste in:

	ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98 Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638
--	--